

22 ottobre 1944

Carissima mamma,

Ho ricevuto ieri la tua carissima lettera del 9. Era già da più di venti giorni che non avevo tue notizie e il desiderio di poter leggere un tuo scritto era grande, tanto più che per quindici giorni siamo stati in un paese al confino austriaco, per riparare una strada e per lavori di magazzini, tagliati fuori dal mondo più del solito, in un cantuccio sperduto d'Italia. Ora siamo tornati a Bolzano e da due giorni lavoro fuori del campo, in una cava. Freddo non sento molto, tanto più che fino a qualche giorno fa ero a 1500 m. e la neve era caduta a poche decine di metri al di sopra. Ecco, con questa spero di aver accontentato il tuo desiderio, di sapere come passo le mie giornate e come impiego il mio tempo. Cara mamma, ti ringrazio per tutti i tuoi cari e affettuosi consigli riguardo la mia salute, ma non posso fare a meno di sorridere. Fra l'altro ho sperimentato anche quanto sia grande la forza di resistenza d'un uomo e particolarmente d'un giovane. E sulle riserve della mia giovinezza e nell'aiuto di Dio pongo la mia speranza di poterti un giorno riabbracciare. Fortunato papà, che come mi hanno informato, si trova benissimo in una fabbrica in Austria. Non posso darti dettagli, ma puoi metterti l'animo in pace, perché la sua posizione è ottima. Spero di ricevere in questi giorni il pacco che mi hai annunciato e che attendo con ansia. Ho riavuto tutte le tue cinque lettere e ti prego di scrivermi più spesso. Purtroppo può darsi che il nostro soggiorno qui a Bolzano si riduca a pochi giorni ancora, ma questo non mi preoccupa, perché di buona gente se ne trova dappertutto und alles geht von/rüber, und alles geht vorbei. Si tratta di tirare avanti ancora per un quarto d'ora, ed io ne ho la forza. Di domenica qui al campo, alle quattro del pomeriggio, abbiamo la Messa. Oggi, domenica, ho fatto la Comunione ed è una consolazione in questi momento tristi di dolore, sentire levarsi in coro le preghiere del perdono e della speranza nel domani.

[Pagina 2]

Mi hai scritto nella tua lettera un'espressione che mi ha fatto male: "mi sembra questo un triste sogno". E' radiosa realtà, e non mi perdo in piagnistei e rincrescimenti che vanno contro la morale. Ringrazia la Signora Valges (che non conosco) per le torce che mi auguro mi riuscirà di gustare. Ho ricevuto le £. 300 e ti prego di non disturbarti ancora, perché soldi ne ho, come pure sigarette. Attendo che tu mi dia notizie di Letizia. Penso che la sua malattia non sia tanto grave. Comunque falle i miei migliori auguri e scrivile qualche volta. Per me rappresenta il primo e più bel sogno della mia giovinezza, un sogno che, perché rimanesse sempre puro – Dio ha voluto così bruscamente interrompere. E io ringrazio Dio per avere così disposto. Così, quando tornerò, tutto riprenderà più bello e sereno. Qualche volta mi vengono dei dubbi, dei tristi pensieri. Ma credo di non aver sbagliato nel mio giu-

dizio e di conoscere Letizia abbastanza bene. E vorrei che tu pure l'apprezzassi e mi dicessi il tuo parere. Ora, cara mamma, ti saluto e bacio tanto con Emilio e ti penso tanto e con grande affetto

tuo aff.

Giuseppe